

Riflessioni sul mancato sviluppo di una didattica interdisciplinare nella scuola italiana

Paolo Boero

DISFOR, Università di Genova

PREMESSA

Nel momento in cui nel mondo la didattica “per progetti tematici” (interdisciplinari) acquisisce sempre più spazio nella scuola

- fino al caso-limite della Finlandia, Paese di eccellenza nei confronti internazionali sui risultati di apprendimento, in cui dal 2015/16 nelle scuole secondarie della zona di Helsinki la didattica “per progetti tematici” sostituisce la didattica “per discipline”, con probabile estensione a breve a tutta la Finlandia e possibile seguito anche nel livello scolastico precedente i 16 anni (sono in corso sperimentazioni)-

penso sia utile soffermarsi sulle ragioni del mancato sviluppo di una didattica interdisciplinare nella scuola italiana.

Tratterò i seguenti punti:

- difficoltà **per gli insegnanti** di uscire dalle singole discipline (anche per gli insegnanti che vivono con impegno la professione): perché?
- marginalità dei progetti interdisciplinari **per gli allievi**, quando sono stati promossi dalle scuole, rispetto alle discipline (in particolare, ai fini della valutazione);
- caratteristica della scuola italiana, quando vuole innovare: **innovare per innovare**, senza fare tesoro delle esperienze passate;
- la rivoluzione finlandese: insegnamento "per progetti tematici". **E' importabile qui?**
- ma è proprio necessario **uscire dalle discipline** secondo l'interdisciplinarietà consueta?

Difficoltà di uscire dalle singole discipline (anche per gli insegnanti che vivono con impegno la professione): perché?

Dal 1976 mi sono occupato di progetti di insegnamento interdisciplinare nella scuola media (fino al 2002: cattedra di Scienze MCFN, fino a 40 classi per anno coinvolte in modo controllato) e poi nella scuola elementare/primaria (maestro unico; tempo pieno; team) (fino ad ora; in passato, oltre 200 classi per anno coinvolte in modo controllato). Sia tra gli insegnanti coinvolti che nelle presentazioni dei progetti in convegni e corsi di aggiornamento ho dovuto far fronte a difficoltà reali, per il fatto che:

- le singole discipline sono state loro insegnate separate (dalla scuola di base all'università); è vero che sarebbe possibile, almeno per corsi di base del I e II anno dell'ex Facoltà di Scienze MFN, motivare e applicare le nozioni di base con riferimento ad altre discipline e a problemi non disciplinari, però di fatto questa possibilità è poco sfruttata;
- Programmi (1979 SM, 1985 SE) e poi Indicazioni per il curricolo (dopo il 2000) sono stati/sono strutturati secondo discipline; anche se nelle parti generali (che molti insegnanti peraltro non leggono) ci sono indicazioni precise e chiare sulla necessità di rapporti di collaborazione tra le discipline

Marginalità dei progetti interdisciplinari, quando sono stati promossi dalle scuole, rispetto alle discipline (in particolare, ai fini della valutazione)

Su questo punto posso portare

- L'esperienza diretta dei progetti da me coordinati, quando essi sono stati **affiancati** alla didattica disciplinare. Il caso più frequente è stato quello del Collegio dei docenti che decideva di inserirli nel POF, però gli insegnanti si riservavano uno spazio orario adeguato per svolgere un programma di tipo disciplinare. Il risultato era quello di una discreta motivazione degli allievi a fare "cose diverse",... però con scadimento dell'impegno sulle questioni che richiedevano più sforzo appena gli allievi si rendevano conto che i "compiti in classe", i voti, le interrogazioni riguardavano le discipline;
- L'esperienza simile di progetti di scuole a cui saltuariamente ho collaborato, vissuti da insegnanti e allievi come progetti di "**alleggerimento**" della routine scolastica e di "**aggancio**" degli allievi più demotivati nell'impegno di studio delle discipline (con scarso o nullo impatto sulla valutazione degli allievi).

Caratteristica della scuola italiana, quando vuole innovare: innovare per innovare, senza fare tesoro delle esperienze passate;

Si tratta di una caratteristica che non trova riscontro nei Paesi in cui si registrano risultati elevati di apprendimento nei confronti internazionali. In Olanda e Finlandia, per restare in Europa, le progettazioni innovative (siano esse promosse dalle scuole, o dal ministero, o da altri enti) vengono testate (di solito su piccola scala: di singole classi, a livello di scuola; di poche scuole, a livello di Paese), **valutate**, revisionate, sottoposte a sperimentazione più estesa, e così via, su un periodo lungo (a quanto mi risulta, la sperimentazione finlandese è partita in tre scuole una decina di anni fa, poi è stata progressivamente estesa fino a raggiungere la dimensione della regione di Helsinki)

...così anche progetti tematici interdisciplinari validi delle scuole non vengono ripensati e riproposti migliorati, ma devono far posto a nuovi progetti,

...secondo un'ansia di novità che nei fatti favorisce la conservazione della didattica tradizionale e che probabilmente è dovuta al **rifiuto della cultura della valutazione**, in quanto la valutazione è considerata lesiva della libertà di insegnamento e della dignità professionale dell'insegnante.

La rivoluzione finlandese: insegnamento "per progetti tematici". **E' importabile qui da noi?**

A LIVELLO DI SISTEMA SCOLASTICO, IO PENSO DI NO: mancano TUTTE le condizioni della Finlandia

- Retribuzione e status sociale dell'insegnante
- Assunzione degli insegnanti per chiamata diretta da parte delle scuole/dei "distretti scolastici"
- Orario di lavoro dell'insegnante
- Preparazione professionale dell'insegnante
- Rapporto insegnante-allievi, e modo di vivere la scuola da parte degli allievi: crescente autonomia degli allievi, crescente capacità di giudizio (e scelta) sull'offerta formativa (*all'origine del superamento delle discipline, che ha due motivazioni: mancato coinvolgimento degli allievi nell'apprendimento delle discipline, e opportunità per gli allievi di esperire le discipline "in azione" nei progetti tematici, al fine di un corretto orientamento per le scelte successive*)
- Attrezzature scolastiche
- Rapporto genitori (e contesto sociale)/scuola: la scuola deve render conto dei suoi esiti formativi in relazione all'inserimento sociale, mentre è libera di organizzare i suoi percorsi formativi

A LIVELLO DI SINGOLI INSEGNANTI, O GRUPPI DI INSEGNANTI, O SINGOLE SCUOLE, E' POSSIBILE: l'Italia è il **Paese del volontariato** nelle istituzioni pubbliche (dalla sanità, alla scuola, all'università, all'amministrazione pubblica); e i "programmi" del passato e le presenti "Indicazioni nazionali per il curriculum" lo consentono.

Ma è proprio necessario uscire dalle singole discipline secondo l'interdisciplinarietà consueta? Una alternativa possibile: insegnare le discipline con attenzione alle COMPETENZE trasversali e alle sinergie connesse —> verso nuovi collegamenti tra le discipline

Matematica e Biologia, ma anche Matematica e Fisica, hanno pochi punti in comune, se consideriamo le **attività caratterizzanti** e, in esse, i criteri di verità degli enunciati, le inferenze legittime, le strategie di validazione, il linguaggio della comunicazione.

Ci sono punti in comune molto più numerosi tra Matematica e Grammatica... o tra Matematica e sistema di regole della vita sociale (secondo il punto di vista esposto sopra, riguardante le attività caratterizzanti e i vincoli a cui devono soddisfare). *Ciò risale alle origini stesse della matematica "razionale", in Grecia. Solo 2000 anni dopo la matematica si è intrecciata in modo sistematico con la fisica, contribuendo a generare nuovi settori della matematica (l'analisi matematica, in primo luogo). Ancora più recenti gli intrecci con altre scienze della natura (come la biologia).*

Ciò può suggerire, a livello di Consigli di classe, lo svolgimento di attività coordinate, nelle quali (ad esempio) l'insegnante di italiano si fa carico di enunciati di matematica per aiutare gli allievi ad individuarne le caratteristiche logiche, e l'insegnante di matematica si fa carico di riflessioni su articoli e connettivi anche al di là dei suoi testi disciplinari. Con la possibilità, in futuro, di espandere la collaborazione nel progettare e nel realizzare attività su testi aventi strutturazione logica complessa (attività comuni da punti di vista differenti, o anche attività in una sola disciplina con attenzione agli aspetti di interesse dell'altra). Ne potrebbero anche nascere progetti interessanti... nella prospettiva di una **"interdisciplinarietà per competenze trasversali", da affiancare all'interdisciplinarietà su progetti tematici**